

# La scuola, eterna fabbrica di illusioni

di Vittorio Feltri

**A**ddosso a Mariastella Gelmini. L'attacco stavolta parte dalla stampa cattolica. Mira a modificare il decreto sulle esigue assunzioni nella scuola, gli effetti del quale si manifesteranno in autunno. Evitiamo tecnicismi e veniamo al sodo. Dopo la riforma che provocò un putiferio e polemiche (anche violente) ispirate a pregiudizi, sono rimasti al palo 200mila precari. Ovvio. L'istruzione per anni aveva svolto funzioni di ammortizzatore sociale: vari laureati senza fissa occupazione erano finiti in cattedra (provvisoria) per grazia (...)

(...)ricevuta. Quando poi si è trattato di fare pulizia e di ridimensionare il settore sovrappollato e costoso oltre ogni limite di ragionevolezza, ci si è accorti che per loro non c'era più posto.

Trascorso qualche tempo, è emersa l'inesistenza di ritoccare l'organico, aumentando un po'. Con quale criterio? Il ministro tra i più efficienti - ha accertato che mancano 20mila professori (il 10 per cento dei precari a spasso): 10mila saranno scelti fra le vittime della ristrutturazione e altri 10mila tra i neolaureati dotati dei requisiti. La ratio del metodo adottato è semplice: andare, in parte, incontro a chi era stato allontanato e, in parte, ai giovani aspiranti all'insegnamento. I sindacati avrebbero preferito che fossero privilegiati i precari, assegnando loro il 70 per cento dei posti, e riservando il 30 alle ultime leve. Ma *obtorto collo* hanno accettato la linea Gelmini riconoscendone in fondo l'equità.

Il decreto viene approntato. Sembrava che tutto filasse liscio e, invece, è scattata la protesta con tanto di appello in internet sottoscritto dai soliti firmaiooli, intellettuali veri o sedicenti, tra cui alcuni ciellini probabilmente manovrati da Maurizio Lupi, uno degli uomini di punta del Pdl, lo stesso partito di Mariastella Gelmini. Il motivo che spinge Lupi a divergere dalla politica del ministro è intuibile. Comunione e liberazione (legata alla Compagnia delle opere) organizza corsi di preparazione per ragazzi che hanno studiato allo scopo di entrare nella scuola, ed è evidente che abbia l'interesse a garantire a chi li frequenta almeno l'illusione di poter accedere un giorno, chissà quando, al posto fisso, il famoso e sospirato ruolo.

In realtà è una specie di inganno perché gli ingressi avverranno col contagocce, dato che le disponibilità sono quelle che sono. A meno che non si intenda riproporre, tra breve, il vecchio trucco delle sanatorie: reclutamento in blocco di tutti coloro in possesso dei titoli. In altre epoche l'espediente, causa principale della crisi da esubero degli organici, era praticato con disinvoltura. Adesso, con gli attuali chiari di luna, sarebbe una iattura. E vale la pena di mettere in guardia il ceto politico: attenzione a non ricadere negli errori esiziali del passato.

Conviene anche raccomandare a chi gestisce i corsi di «abilitazione» di non insistere a incentivare le iscrizioni; ciò che comporterebbe il rischio di creare un parco disoccupati la cui speranza di strappare una cattedra sarebbe destinata a essere frustrata. Il mondo è cambiato e, fatalmente, è cambiato pure il mondo del lavoro e della scuola. Occorre persuaderci che d'ora in avanti gli aspiranti insegnanti, se non vogliono vivere aspirando, devono ampliare i loro orizzonti professionali ed escludere la cattedra dei loro sogni.

